

flash dal mondo

**SCI, MONDIALI DI ST. MORITZ**  
Senza sorprese i convocati di Thoeni e Pietrogiovanna

Gustavo Thoeni e Tino Pietrogiovanna, rispettivamente direttore tecnico della squadra maschile e di quella femminile, hanno reso note le liste dei convocati ai Mondiali di sci di St. Moritz che iniziano domenica. Tra gli uomini ci saranno Fischbacher, Ghedina, Sulzenbacher, Gufler, Fill, Bergamelli, Rocca, Bardon, Simoncelli, Rieder, Seletto, Schieppati e Schmid. Tra le donne Ceccarelli, Putzer (nella foto), Recchia, Kostner, Moelgg, Bachmann, Gius, Karbon, Planatscher, Merighetti e Ceresa.



**CALCIO, SOLIDARIETÀ**  
La Juventus per l'ospedale Gaslini ricordando l'avvocato Agnelli

Un Alex Del Piero in veste di presentatore è salito sul palco del teatro Comunale di Gubbio per l'inizio della serata di beneficenza che la Juventus ha dedicato alla raccolta di fondi a favore dell'Associazione Onlus "Un sogno per il Gaslini", l'ospedale pediatrico di Genova. Il capitano juventino, prima di passare la parola a Ciro Ferrara, ha voluto dedicare la serata, trasmessa in diretta da Rai Uno, all'avvocato Gianni Agnelli, «un grande uomo di sport». Alla serata hanno partecipato grandi personaggi del mondo bianconero.

**CICLISMO, TOUR DE FRANCE**  
Cipollini non è stato invitato Ma c'è ancora tempo...

La squadra di Mario Cipollini, la Domina Vacanze-Elitron-RDZ, non figura nella lista delle prime 18 formazioni invitate al prossimo Tour de France. Alle prime 14 squadre della classifica mondiale Uci, invitate di diritto, sono state infatti aggiunte la Fdjeux.com, la Credit Agricole, la Saeco (che rappresenterà l'Italia insieme alla Alessio, alla Sidermec e alla Fassa Bortolo) e la Quick Step. Ma per il Re Leone, escluso anche dal Tour 2002, c'è ancora uno spiraglio: le ultime quattro squadre saranno scelte il 19 maggio in base ai risultati della prima parte della stagione.

**OLIMPIADI TORINO 2006**  
Il Senato "garantisce" lo svincolo dei finanziamenti

Tempi brevi per la modifica della legge 285 per le Olimpiadi invernali di Torino 2006: entro febbraio ci dovrebbe essere lo svincolo dei finanziamenti e la semplificazione delle procedure burocratiche. Lo ha assicurato il presidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama ricevendo una delegazione delle istituzioni locali piemontesi. «Sono stati analizzati tutti gli emendamenti - ha riferito l'assessore torinese alle Olimpiadi Racchelli - ed è stato trovato l'accordo per una positiva conclusione dell'iter legislativo».



# Il posto delle fragole che ama il basket

La piccola Roseto vola tra le grandi: una passione per i cesti che dura da settant'anni

Dall'inviato Salvatore Maria Righi

**ROSETO DEGLI ABRUZZI** In principio erano i fratelli Sisti, paisà al contrario che il padre ha spedito a farsi uomini dalla terra yankee in quella dei nonni. Correva il '33, la mattina al convitto Melchiorre Ellico di Teramo, poi di corsa in riva al mare ad insegnare il verbo dei canestri. Due fratelloni di pasta americana e sangue italiano che hanno seminato il basket tra la collina e il mare, nel posto che è diventato Lido delle Rose da quando una fata volante si è lasciata sfuggire per terra uno di quei fiori profumati.

La favola narra, la storia insegna. I Sisti sono arrivati da oltre oceano con il bagaglio del pioniere, mancavano solo le retine dei cesti che proprio non ci stavano. Le hanno cucite allora i pescatori, abituati a tessere trame di corda, e Roseto ha saltato da subito in quel modo simbolico - e viscerale - il suo cordone ombelicale con la pallacanestro. Per arrivare alla città del basket, Basket Town, si parte da lontano e si passa dalla dedizione di Giovanni Giunco, un padre di questa patria cestistica.

Il fondatore di una passione che ha preso la rincorsa dai tempi del bianco e nero per arrivare alle luci stroboscopiche e ai fumi colorati del palasport, dove l'Euro di Phil Melillo scende in campo come i Los Angeles Lakers. Presentazione all'americana, con lo speaker che lancia e la musica a palla, perché il verbo del presidente è dare spettacolo. Enzo Amadio, anni 45, imprenditore che tira su centri commerciali come castelli di lego, è l'uomo che ha ereditato il giocattolo da Michele Martini, uno che è come il tartufo: si ama o si odia.

Passano i padroni, e da Martinelli ad Amadio si va dal rock ai violini tzigani, resta il cuore a forma di palla arancione di una cittadina che vive di pane, basket e una frittura leggendaria. Ventimila anime aggrappate ai tabelloni da quando Berta filava. Dalla Polisportiva Rosetana degli anni '30 alla Coppa Mussolini del '40 (con Vittorio Gasman avversario), poi il Roseto Basketball Club che dal dopoguerra ha lanciato la lunga corsa verso l'attuale terzo posto in serie A1, ossia un sogno da 26 punti e svariati litri di adrenalina. Prima, strada facendo, molta C e molta B, ma la via per la gloria non è lastricata di pedigree. Ci vuole altro.

Ingredienti antichi, per esempio. Mescolati in un catino di cemento, ferro e vento come l'Arena 4 Palme. È lì il tempio, il grembo di una storia d'amore che ha macinato generazioni di rose-tani e facce di giocatori. Dal '45, ogni estate, il torneo che ha portato in via Nazionale il meglio del basket europeo. Un campo offerto alle intemperie e alla passione, con le tribune ripide come

Phil Melillo coach dell'Euro saluta i tifosi nel palasport "Anastasi" di Roseto: per lui ed i giocatori una stagione memorabile fino adesso



costole di una montagna, qualche albero all'ingresso, i passamanio e i tubi colorati con l'azzurro dei mosconi e delle cabine. Dietro, oltre la ferrovia cucita di precisione sul lembo di terra, c'è la spiaggia. In una domenica di inverno, col sole tiepido, il silenzio dell'Arena è pieno di rumori. Finlandese a modo suo, non gioca ad hockey, non sa sciare e non è mai salito su un'auto da rally, ma è un direttore d'orchestra fanciullo che impugna la squadra come un guanto. Roseto vola dopo aver trovato pace, quando l'uragano Martinelli ha smesso di soffiare e la provincia felice non è stata più paragonata all'Avignone dei cesti, dove si facevano altri papi e si predicavano altri vangeli.

Eretici per un po' e ora magnifici, ma sempre in prima pagina. A braccetto di un comprensorio che come Milic si solleva per una schiacciata col turismo e l'artigianato. Lo racconta orgoglioso il sindaco Franco Di Bonaventura, diessino che guida una coalizione che sposa Ulivo e Rifondazione. Dietro al basket un centro che come il basket ha fatto molti punti in classifica. Dalle case affittate ai turisti stagionali dai pescatori, che si accuavano negli scantinati o salivano in collina per fare posto ai signori in villeggiatura, ai progetti per trasformare un posto di mare in un luogo dove soggiornare tutto l'anno. Il boom con l'azienda Monti negli anni '60, quando il tessile filava matasse e fatturati, alla Teleco dei cavi e fibre ottiche che però non gode troppo, come raccontano le cronache della banda larga. Il lungomare pulito e ordinato, palme mosse dal vento e stabilimenti chiusi



per manutenzione, oltre e prima le altre sei sorelle di Abruzzo. Sette città di conchiglie, sabbia e aria pulita: Roseto ha la Bandiera Blu dal 1999. Sotto ai tabelloni dove il patron Amadio vuole piantare un modello di sport a stellatrice, divertire per incassare per investire, una terra generosa con le fatiche dell'uomo. Vitigni che sbucano dal sottobosco dell'anonimato e si propongono alle guide Michelin del settore: Scialletti, Orlandi, Contucci Panno, Barba, Mazzarosa.

E poi panieri, cesti, palloni. Soprattutto quello. Teramo, il capoluogo che nei derby accoglieva quelli del Lido con "Roseto provincia di Teramo", ha due squadre in serie A (la cugina Sanic è in Lega Due), due in B, Campi e Atri, poi un paio in C (Silvi e Giulianova). Per una provincia che non arriva a 300mila anime, sintomi di basket-mania. E dove non sono canestri, c'è comunque lo sport a riscaldare il cuore di gente che si fida ancora delle strette di mano: marchio d'Abruzzo, Dna di una volta. Pineto culla il volley, Giulianova è calcistica da sempre e guarda stralunata verso l'Arena 4 Palme: «I rosetani sono strani, giocano a pallone con le mani».

Un po' come i turisti che sul lungomare sfilano davanti alla trattoria di Giuliano Addazi, il tifoso che ha attaccato sul muro la scritta luminosa "A1". La accende verso sera tutti i giorni, tutto l'anno. Chi passa chiede, non può farne a meno. E magari entra per spaghetti e pesce ai ferri, tra le foto ricordo e gli altri cimeli. Arruolato a Basket Town prima del caffè.

L'Euro di Melillo al terzo posto fa sognare una cittadina che mastica pane e pallacanestro tutto l'anno



il personaggio

"Bubamara" vola alto  
Milic slavo d'Abruzzo

Luca Maggitti

**ROSETO DEGLI ABRUZZI** «Loro cantava zingaro, zingaro e io non capiva, sorrideva e diceva grazie, grazie». È un ricordo simpatico, puro e sgrammaticato, della prima stagione italiana di Marko Milic, quando giocava con la Fortitudo Bologna. Lo sloveno volante te lo racconta con il sorriso sulle labbra, conducendoti idealmente sottobraccio davanti alla curva del Benetton che poi avrebbe vinto lo scudetto, con i tifosi della Marca, verdi di cuore e di rabbia per il suo ventello, a cantargli la ninna nanna zingara e lui, che di italiano non capiva ancora un tubo, a sorridere e ringraziare pensando che fosse un bel modo di applaudire la sua buona partita in trasferta. Questo è Marko Milic da Kranj, Slovenia, scanzonato compagno di palazzo di Gregor Fucica da bambino e oggi novello leader dell'Euro Roseto delle meraviglie. Un giramondo che ha avuto il merito di non omologarsi mai e che non ci pensa due volte a dirti: «La Nba funziona perché Stern è molto intelligente e ne ha fatto un fenomeno commerciale mondiale, ma se sei un giocatore normale e non sei nel ristrettissimo cerchio delle star che tirano 20 volte a partita, è molto noioso giocare. Personalmente, preferisco il basket di squadra che si gioca nella vecchia Europa». Ed è forse proprio lo spirito tzigano che lo assiste, fin dai tempi in cui, ragazzo prodigo, durante l'All Star Game sloveno andò a schiacciare saltando una coupé decapottabile che gli fu poi data in premio; un regalo che gli impedì di andare a "studiare" in una delle blasonate università americane che lo cercavano, come Duke o North Carolina. Ma il nostro, dopo stagioni da circoletto rosso a Lubiana, in Nba ci andò lo stesso, primo sloveno della storia, per poi tornarsene e vestire le casacche di Fenerbahce, Real Madrid e Fortitudo Bologna. In nessun posto Milic ritrovò il sorriso e le giocate di Lubiana. In nessun posto prima di sbarcare in riva all'Adriatico, a Roseto, dove è stato portato dal presidente Enzo Amadio fra lo scetticismo di piazza e addetti ai lavori. La coccinella slovena ci ha messo poco a conquistare tutti con il suo gioco "fat and fast" fatto di fisico, avvicinamento a canestro, rimbaldi, assist. Gli manca il tiro da fuori, ma se lo avesse non sarebbe a Roseto. Così il figlio di papà Vlado (olimpionico nel lancio del peso) e mamma Marieta (olimpionica nel lancio del disco, campionessa di Jugoslavia per molti anni), che vive con la compagna Vesna e con la figlia Tara, ha scoperto il cuore pulsante di Roseto e la tranquillità del "Lido delle Rose", prolungando il suo contratto fino al 2005 con il patron Amadio. Le sue statistiche sono le migliori della ancor giovane carriera e quando gioca ai tifosi rosetani sembra di essere in mezzo ad una festa balcanica a base di "unz unz", con tanto di Bregovic e orco percussore a fianco. Milic è una forza della natura, anche se si ritrova il morbido soprannome di "bubamara" (coccinella). Parafrasando un'aforisma del pioniere dell'aviazione Igor Sikorsky che parlava del calabrone, di lui si potrebbe concludere: «La coccinella non può volare, a causa della forma e del peso del proprio corpo in rapporto alla superficie alare. Ma non lo sa e perciò continua a volare».

**Tutte le puntate**

Con Roseto degli Abruzzi si conclude il nostro viaggio tra i «Canestri in piazza». In più di due mesi abbiamo visitato dodici città che hanno dato e stanno dando molto al movimento della pallacanestro in Italia.

Questo l'elenco delle puntate precedenti:

- 1) Napoli, 13 novembre
- 2) Reggio Emilia, 20 novembre
- 3) Biella, 27 novembre
- 4) Trieste, 4 dicembre
- 5) Livorno, 11 dicembre
- 6) Cantù, 17 dicembre
- 7) Scafati, 27 dicembre
- 8) Messina, 2 gennaio
- 9) Rieti, 8 gennaio
- 10) Sassari, 15 gennaio
- 11) Pesaro, 22 gennaio.

**l'Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2003**

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

**ISTITUTO E. ANDREOLI**  
Casa Protetta - Casa di Riposo

**APPALTO PER RISTRUTTURAZIONE CUCINA E SERVIZIO DI RISTORAZIONE**

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO**

**STAZIONE APPALTANTE: Istituto Enrico Andreoli - IPAS Via Pianello, 100 - 29010 Borgonovo V.T. (PC) Tel: 0523 865611 Fax: 0523 864295 - E-mail: [istituto.andreoli@libero.it](mailto:istituto.andreoli@libero.it)**

Luogo di esecuzione: Borgonovo V.T. (PC), locali dell'istituto Andreoli.

Descrizione: Fornitura di generi alimentari, preparazione e confezionamento pasti per anni quindici previa ristrutturazione della cucina in locali messi a disposizione in comodato gratuito dall'istituto.

Importo complessivo dell'appalto € 892.744,00 - Categoria del servizio 17

Tipo di procedura: Aperta; criterio di aggiudicazione. Offerta economicamente più vantaggiosa in termini qualità/prezzo (60%), prezzo (35%) e utilizzo prodotti biologici (15%).

Obbligo di sopralluogo, con attestazione rilasciata dal Direttore dell'ente, da effettuarsi a pena di esclusione entro le ore 12 del giorno 12 febbraio 2003.

Le offerte dovranno pervenire non più tardi delle ore 12 del giorno 7 marzo 2003. La gara sarà aperta il giorno 8 marzo 2003 alle ore 10:00 presso la sede dell'ente.

Copia integrale del bando, a richiesta, sarà inviata gratuitamente per posta elettronica. Per informazioni e per avere copia integrale del bando rivolgersi alla Direzione dell'ente.

Il bando è stato inviato alla GUCE il 13 gennaio 2003.

Borgonovo V.T. (PC) Il 13.01.03

Il Responsabile Unico del Procedimento (**Renato Don. Dapero**)

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 25/01/2003				
BARI	5	7	4	49 51
CAGLIARI	5	31	43	65 45
FIRENZE	36	52	31	88 54
GENOVA	13	38	36	81 46
MILANO	90	8	70	73 75
NAPOLI	11	35	74	60 86
PALERMO	27	64	81	39 46
ROMA	22	73	18	47 12
TORINO	42	54	83	79 65
VENEZIA	84	41	90	27 7
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO				
				JOLLY
5	11	22	27	36 90 84
Montepremi				€ 5.770.701,14
Nessun 6 Jackpot				€ 19.570.232,29
Nessun 5+1 Jackpot				€ 2.546.275,08
Vincono con punti 5				€ 17.225,98
Vincono con punti 4				€ 229,40
Vincono con punti 3				€ 7,55